

Questa è la *versione editoriale* di:

Mattia Vitelli Casella, *Appunti per una storia sociale ed economica dell'ager Ariminensis: il contributo delle iscrizioni*, «Atti e Memorie - Deputazione di Storia Patria per le Province di Romagna», 69 (2019), pp. 309-334

<https://www.patroneditore.com/articoli/8462/appunti-per-una-storia-sociale-ed-economica-dell-rsquo-ager-ariminensis-il-contributo-delle-iscrizioni>

La rivista: «Atti e Memorie - Deputazione di Storia Patria per le Province di Romagna», è disponibile al seguente indirizzo:

<https://www.patroneditore.com/riviste/28/atti-e-memorie-deputazione-di-storia-patria-per-le-province-di-romagna>

© Pàtron editore. Quest'opera è soggetta alla licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Condividi allo stesso modo 4.0 Internazionale (CC BY-NC-SA 4.0), <https://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/4.0/>

This item was downloaded from IRIS Università di Bologna (<https://cris.unibo.it/>)

When citing, please refer to the published version.

APPUNTI PER UNA STORIA SOCIALE ED ECONOMICA DELL'AGER ARIMINENSIS: IL CONTRIBUTO DELLE ISCRIZIONI

MATTIA VITELLI CASELLA*

Riassunto

L'articolo è dedicato al contributo fornito dalle attestazioni epigrafiche per delineare popolamento, società ed economia dell'ager della romana Ariminum. Il primo punto affrontato è la definizione del territorio da prendere in considerazione e quindi il problema degli antichi confini con il fiume Tavollo come limite meridionale e l'esclusione della media Valmarecchia. Dallo spazio così delimitato provengono 56 iscrizioni, innanzitutto sepolcrali tratte da sepolcreti prediali, poiché la campagna centuriata era per lo più occupata da fattorie e villae, come già verificato dall'archeologia. Grazie all'apporto dell'epigrafia veniamo a conoscenza del fatto che le persone erano generalmente ingenui, piccoli proprietari terrieri di origine italica. Quanto all'economia, l'attività più praticata era naturalmente quella agricola, rivolta soprattutto alla coltura di cereali, vino e olivo, ma ben attestati sono anche gli ateliers ceramici, spesso annessi alle abitazioni. Alcune concentrazioni di iscrizioni corrispondono ad antichi villaggi sorti lungo le strade in un quadro altrimenti di popolamento sparso. Eccezioni alla condizione sociale citata sono liberti ricchi, ad esempio sevirii, e schiavi presenti solo nella parte meridionale del territorio, dove si trovavano grandi villae per la produzione vinicola.

Parole chiave: epigrafia, Rimini, campagna, epoca romana, iscrizioni funerarie.

Abstract

This paper addresses the contribution that epigraphy can provide to describe settlement, society and economy in the territory of Roman Ariminum. First, the author has to determine the space taken into account and therefore has to deal with the issue of ancient borders, of accepting the

* Alma Mater Studiorum-Università di Bologna - Dipartimento di Storia Culture Civiltà, sezione di storia antica.

Dedico quest'articolo alla memoria della prof. ssa Anna Graziosi Ripa, archeologa riminese, editrice di alcune delle iscrizioni qui esaminate, recentemente scomparsa. Ringrazio la prof. ssa Daniela Rigato per aver riletto questo testo, contribuendo a renderlo migliore, e le dott.sse Manuela Mongardi e Serena Zoia per i consigli bibliografici e le discussioni sui documenti epigrafici.

Abbreviazioni: AttiMemBologna = Atti e Memorie della Deputazione di storia patria per le province di Romagna; Epigraphica = *Epigraphica*; Ostraka = *Ostraka*. Rivista di antichità; SCO = Studi Classici e Orientali; Studi montefeltrani = Studi montefeltrani; StudRomagn = Studi Romagnoli; Veleia = *Veleia*. Revista de prehistoria, historia antigua, arqueología y filología clásicas; VetChr = *Vetera Christianorum*.

river Tavollo on South and excluding the middle Marecchia valley. In the so defined territory 56 inscriptions were found, above all sepulchral ones coming from predial necropolises, because the soil was mostly occupied by farms and villas in centuriated countryside, as already verified by archaeological excavations. Thanks to the available inscriptions we learn that people are most freemen, little landowners and all of them seem to be of Italic origin. As for economy, the most practiced work was of course agriculture, devoted in particular to vineyard, cereals and olive, but brick workshops were very common as well and often were annexed to villas. Some concentrations of epigraphic documents correspond to ancient villages located along the main roads among the widespread settlement. Exceptions to the above outlined situation are some freedmen and slaves: the former ones often were rich, e.g. *seviri*, the latter ones let suppose that in the Southern part of the territory were located big villas for wine production.

Keyword: epigraphy, Rimini, countryside, Roman times, funerary inscriptions.

Sulla scorta di un recente studio dedicato a tre importanti centri della Cisalpina romana in queste poche pagine intendo formulare, a partire dalla documentazione epigrafica, qualche considerazione sulle caratteristiche dell'insediamento umano nel territorio dell'antica *Ariminum*, che, oltre ad essere la più antica colonia fondata da Roma nell'Italia settentrionale, ebbe una posizione di rilievo dall'età repubblicana fino alla tarda antichità¹. La preconditione necessaria per affrontare il lavoro è definire l'ambito geografico di competenza, ma non è affatto operazione semplice o scontata. Infatti, la delimitazione degli *agri* delle città in epoca romana è un campo di indagine insieme affascinante e insidioso, frequentato già dagli eruditi dei secoli scorsi e di conseguenza ricco di proposte, sulle quali non è agevole pronunciarsi, soprattutto poiché nella stragrande maggioranza dei casi continuano a mancare prove affidabili sul terreno a favore di un'ipotesi o l'altra, quali l'orientamento delle centuriazioni, le iscrizioni confinarie o quelle attestanti *tribules*; pertanto, si tende a procedere per analogia con i limiti di circoscrizioni successive, le diocesi su tutte, che tuttavia potevano fotografare una situazione e delle esigenze mutate nel corso del tempo². Già alla metà del XIX secolo, il Tonini incontrò le medesime

¹ C. CENATI, G.L. GREGORI, A. GUADAGNUCCI, *Abitare in campagna in età romana: indizi epigrafici dai territori di Brixia, Verona e Mediolanum*, «SCO», LXI, 2015, pp. 187-240.

² Ampio spazio è dedicato al tema nelle parti introduttive dei capitoli dedicati alle comunità nel CIL e poi nei *Suppl. It.* n.s. Sul problema in generale cfr. tra gli altri G. FORNI, *I confini tra le aree occupate da Marsi, da Peligni e da Atinati nell'Italia appenninica antica*, in *Scritti offerti a Ettore Paratore ottuagenario*, Chieti, Vecchio Faggio, 1990, pp. 531-538; A. GARZETTI, *Tribù romane e confini municipali*, in *Imperium Romanum. Studien zu Geschichte und Rezeption. Festschrift für Karl Christ zum 75. Geburtstag*, herausgegeben von P. Kneissl, V. Losemann, Stuttgart, Steiner, 1998, pp. 275-287; S. PANCIERA, *Dove finisce*

Carta dei luoghi di rinvenimento



- | | | |
|---|-----------------------------|-----------------------------|
| 1. Bordonchio | 14. S. Giovanni in Galilea | 28. S. Maria in Pietrafitta |
| 2. San Mauro Pascoli | 15. Ripa Calbana | 29. Montefiore Conca |
| 3. Cómposito | 16. S. Lorenzo a Monte | 30. Casalecchio |
| 4. Castellabate | 17. Covignano | 31. S. Salvatore |
| 5. Viserba | 18. Scolca | |
| 6. Celle | 19. Castellaccio | |
| 7. S. Vito | 20. S. Martino in XX | |
| 8. Santarcangelo (nei pressi della pieve di S. Michele) | 21. S. Maria in Cerreto | |
| 9. Spadarolo | 22. S. Martino Montelabbate | |
| 10. Corpolò | 23. Monte Tauro | |
| 11. Verucchio | 24. S. Andrea in Besanigo | |
| 12. Torriana | 25. Misano Monte | |
| 13. Gurolo | 26. Cattolica | |
| | 27. S. Pietro in Cotto | |
- Legenda dei simboli:*
- iscrizione
 - ▲ iscrizione votiva
 - diploma militare
 - ★ iscrizione onoraria
 - ✕ iscrizione didascalica
 - * iscrizione di genere non identificabile

difficoltà nella redazione del capitolo in materia nella sua monumentale *Storia di Rimini*³. Ciò premesso, dunque, assumiamo le linee di confine dell'*ager Ariminensis* più plausibili nell'attuale letteratura, partendo dalla delimitazione meridionale, che rappresentava anche la frontiera tra le *regiones* augustee VI e VIII. Proprio per questa peculiarità c'è la possibilità di utilizzare il passo di Plinio il Vecchio in cui nella descrizione dell'Italia secondo l'organizzazione datale dal primo *princeps* – non a caso la sua opera è stata definita quasi più augustea che flavia –⁴ nomina come primo corso d'acqua della *regio VIII* il *Crustumium*, l'odierno Conca, che in letteratura è per lo più considerato il confine tra *Ariminum* e *Pisaurum*, almeno per il periodo repubblicano e alto-imperiale⁵. In verità, la questione non è lineare, perché nella stessa *Naturalis historia* poco prima è scritto che *octava regio determinatur Arimino, Pado, Apennino*⁶, dacché sorge il dubbio che tutta la zona a Sud del fiume *Ariminus*, il Marecchia attuale – e a rigor di logica anche la città sorta sulla riva meridionale – fosse esclusa dal distretto. In

la città, in *La forma della città e del territorio. Esperienze metodologiche e risultati a confronto. Atti dell'incontro di studio, S. Maria Capua Vetere, 27-28 novembre 1998*, a cura di S. Quilici Gigli, Roma, L'Erma di Bretschneider, 1999, pp. 9-15; M. DE FINO, *I confini delle città e delle diocesi in età tardoantica: l'esempio di Aecae (Apulia et Calabria)*, «VetChr», IL, 2, 2012, pp. 203-235; F. LUCIANI, *On the Margins of civic Territories in Roman Italy: defining, shifting and locating Boundaries*, in *Boundaries of Territories and Peoples in Roman Italy and beyond*, edited by F. Luciani, E. Migliario, Bari, Edipuglia, 2019, pp. 63-83; E. MIGLIARIO, *Confini alpini, prealpini, appenninici. Per una riconsiderazione delle delimitazioni d'altura, antiche e moderne*, in *Per totum orbem terrarum est ... limitum constitutio, II: Confinazioni d'altura. Atti della seconda giornata di studi in memoria di Emilio Gavezotti, Trento, 22-23 ottobre 2018*, a cura di A. Baroni, E. Migliario, Roma, Quasar, 2019, pp. 9-17.

³ L. TONINI, *Rimini avanti il principio dell'era volgare*, Rimini, Orfanelli e Grandi, 1848, pp. 76-81.

⁴ L. BRACCESI, *Plinio storico*, in *Plinio il Vecchio sotto il profilo storico e letterario*, s.n., 1982, pp. 53-82; D. ESPINOSA ESPINOSA, *La Historia Natural de Plinio el Viejo: un proyecto «augusteo» de época flavia*, in *Debita verba. Estudios en homenaje al Profesor Julio Mangas Manjarrés*, I, editado por R.M.^a Cid López, E. García Fernández, Oviedo, Universidad de Oviedo, 2013, pp. 671-684.

⁵ Plin. *Nat.* 3.115. Sul confine al Conca, dopo TONINI, *Rimini*, pp. 77-78 e CIL XI, p. 77, sono d'accordo tra gli altri G.A. MANSUELLI, *Ariminum (Rimini). Regio VIII - Aemilia*, Roma, Istituto di studi romani, 1941, p. 114; G.C. SUSINI, *Pitinum Pisaurense. Note per la storia delle comunità antiche nell'Umbria adriatica*, «Epigraphica», XVIII, 1956, pp. 1-49, spec. p. 1; G. CRESCI MARRONE, G. MENNELLA, *Pisaurum*, vol. 1: *Le iscrizioni della colonia*, Pisa, Giardini, 1984, pp. 34-35; M. LUNI, *Topografia storica di Pisaurum e del territorio, in Pesaro nell'antichità. Storia e monumenti*, Venezia, Marsilio, 1984, pp. 109-180, spec. p. 141; A. FONTEMAGGI, O. PIOLANTI, *Archeologia in Valconca. Tracce del popolamento tra l'Età del Ferro e la Romanità*, Morciano di Romagna, Silvana, 1998, pp. 66-67.

⁶ Plin. *Nat.* 3.115.

merito, Gian Carlo Susini ha fornito un'interpretazione, a mio parere assai convincente, utile per sgombrare il campo da equivoci, per cui la prima espressione non fa riferimento al corso d'acqua, bensì ad un coronimo indicante il territorio *lato sensu* pertinente alla colonia ariminense nei primi momenti dell'avanzata romana della Cispadana, allorché con la sconfitta dei Senoni tutto l'ambito territoriale oltre il passo della Siligata si apriva ai nuovi venuti dal Centro-Italia ed era chiamato per l'appunto '*provincia Ariminum*'⁷. In effetti, il testo pliniano non si riferisce mai al *Crustumium* come confine tra le due regioni, ma solo come primo fiume – quindi il più meridionale, poiché l'opera procede da Sud verso Nord – della *regio VIII* e pertanto trovo condivisibile l'ipotesi di Augusto Campana, che piuttosto il Tavollo segnasse il limite tra *Ariminum* e *Pisaurum* in epoca romana, il quale verrebbe così a coincidere con la successiva linea di demarcazione delle diocesi fin dalle loro origini⁸. Procedendo nell'entroterra, la determinazione dei confini dell'ager di *Ariminum* incontra il caso fortunato della presenza di due iscrizioni recanti menzione della *tribus*:

- *CIL XI, 406*, rinvenuta nella media valle del Conca, e più precisamente nella piana di San Pietro in Cotto, in cui figurano due magistrati della colonia di *Ariminum*, per uno dei quali è conservata l'indicazione tribale AN, naturalmente da sciogliere in *An(iensi)*;
- *CIL XI, 6476*, trovata a S. Maria di Levola – nel Comune di Montefiore Conca, ma sul declivio meridionale e quindi già nella valle del Foglia – che menziona *T. Geminus Pica*, ascritto alla *Stellatina*, la *tribus* dei cittadini della vicina *Urvinum Mataurense*, l'attuale Urbino.

Di conseguenza, il confine tra il territorio di *Ariminum* e *Urvinum M.* doveva correre per un tratto sulla linea di displuvio tra la valle del Conca e quella del Foglia, proseguendo di fatto il corso del Tavollo che nasce dai colli di Mondaino⁹. Per il resto, nella fascia di alta collina è ancor più

⁷ G.C. SUSINI, *Le fonti della descrizione pliniana della regio VIII*, «AttiMemBologna» n.s., XXVI, 1977, pp. 49-60, spec. pp. 55-56.

⁸ Così A. CAMPANA, *Epigrafe romana da tomba monumentale della Flaminia nella Rocca di Gradara*, in *La pieve di San Cristoforo ad Aquilam. Atti del Convegno di Gradara (ottobre 1980)*, Gradara, Cassa rurale ed artigiana, 1983, pp. 91-106, spec. pp. 102-104, seguito da C. RAVARA MONTEBELLI, *Crustumium. Archeologia adriatica fra Cattolica e San Giovanni in Marignano*, Roma, L'Erma di Bretschneider, 2007, pp. 73-76. L'affidabilità della corrispondenza con il confine delle successive diocesi asserita da Campana è messa in dubbio negli ultimi anni da A. VASINA, *Tra territorialità civile e territorialità alla ricerca dei confini delle diocesi di «Ravennatensia»*, in *I confini delle diocesi di Ravennatensia. Tra storia e geografia*, a cura di M. Tagliaferri, Cesena, Stilgraf, 2016, pp. 9-23, spec. pp. 13-15.

⁹ SUSINI, *Pitinum*, pp. 13-14, 29.

difficile avere dati verosimili, anche perché della diocesi feretrana, cui attualmente gran parte di quel territorio appartiene, non abbiamo notizie certe che dal IX secolo, per cui non può essersi sovrapposta ad alcuna circoscrizione di età romana¹⁰. Convenzionalmente, dunque, per le valli di Conca e Marecchia si assumono qui i confini della diocesi riminese, lasciandone fuori i tratti più alti: in particolare questo rileva per l'alta e media Valmarecchia, la cui attribuzione amministrativa in epoca antica è assai dibattuta tra gli studiosi, per tacere della proposta, ripresa anche di recente, dell'esistenza di un centro autonomo¹¹. Venendo, infine, al confine nord-occidentale, che separava *Ariminum* da *Caesena*, senza affrontare qui l'intricatissima questione rubiconica, ci limitiamo a dire che era rappresentato verosimilmente da una linea Nord-Sud Montilgallo-Montaletto, che incrocia la via Emilia poco a Ovest di San Giovanni in Cómpto, per poi piegare verso la costa¹².

L'area, così delimitata, ha restituito – escludendo i miliari che nulla dicono della storia sociale del territorio – un totale di 56 *tituli*, di cui 44 funerari, 4 votivi, 3 onorari, uno didascalico e un diploma militare, mentre i restanti sono talmente mutili che una classificazione ne risulta impossibile; per motivi di spazio, si omettono in questo regesto le iscrizioni su *instrumentum*, a partire dai numerosissimi bolli laterizi, cui pure ha dedicato più d'uno studio Maurizio Biordi dalla fine del secolo scorso¹³. I dati

¹⁰ Cfr. il recentissimo T. DI CARPEGNA FALCONIERI, *I confini delle diocesi di Rimini e Montefeltro*, in *I confini*, pp. 225-236, spec. pp. 225-232 con bibliografia.

¹¹ Si omettono qui le iscrizioni di Secchiano, San Leo e Levola, perché non è chiara la loro attribuzione all'*ager Ariminensis*. In merito alla Valmarecchia cfr. le differenti proposte in SUSINI, Pitinum, pp. 28-29; G. BOTTAZZI, *Le centuriazioni di Ariminum: prospettive di ricerca*, in *Pro populo Arimense*, a cura di A. Calbi, G. Susini, Faenza, Lega, 1995, pp. 329-354, spec. pp. 334-336; U. AGNATI, *Per la storia romana della provincia di Pesaro e Urbino*, Roma, L'Erma di Bretschneider, 1999, pp. 631-643; E. RODRIGUEZ, *Il territorio di Pennabilli in epoca romana attraverso la documentazione archeologica*, «StudRomagn», LXV, 2014, pp. 35-53, spec. pp. 41-42.

¹² Cfr. BOTTAZZI, *Le centuriazioni*, pp. 330-332.

¹³ Ad esempio, M. BIORDI, *I bolli laterizi romani*, in *Analisi di Rimini antica. Storia e archeologia per un museo*, Rimini, Comune di Rimini, 1980, pp. 255-266; M. BIORDI, *I bolli laterizi romani dell'Agro Ariminense*, in *Con la terra e con il fuoco. Fornaci romane del Riminese*, a cura di M.L. Stoppioni, Rimini, Guaraldi, 1993, pp. 125-144; V. RIGHINI, M. BIORDI, M.T. PELLICIONI GOLINELLI, *I bolli laterizi della regione cispadana (Emilia e Romagna)*, in *I laterizi di età romana nell'area nordadriatica*, a cura di C. Zaccaria, Roma, L'Erma di Bretschneider, 1993, pp. 23-91, spec. pp. 62-66; M. BIORDI, *I bolli Apusi e Sei nella collezione della Sezione Archeologica del Museo della Città di Rimini*, in *La produzione laterizia nell'area appenninica della regio octava Aemilia. Atti della Giornata di Studi - San Marino, Museo di Stato - 22 novembre 2008*, a cura di G. Bottazzi, P. Bigi, San Marino, Guardigli, 2010, pp. 72-78.

prosopografici lì attestati verranno comunque presi in considerazione insieme a quanto emerge dalle altre iscrizioni per ricostruire il quadro socioeconomico del territorio¹⁴. Sul piano cronologico, i *tituli* qui analizzati risultano distribuiti tra la fine del II sec. a.C. e la metà del IV sec. d.C. con una maggior concentrazione nei primi due secoli della nostra era, coerentemente con l'*epigraphic habit* della città. Benché alcune pietre siano state rinvenute in ambito rurale non in giacitura originaria, ma in condizione di reimpiego e quindi se ne debba presumere uno spostamento – pur limitato – tra tarda antichità e XIX secolo, in prevalenza si tratta di epitaffi provenienti da sepolcreti prediali, mentre le poche epigrafi onorarie o sacre fanno riferimento a complessi santuariali, insediamenti minori o grandi proprietà private. Anche queste ultime, difatti, avevano una fruizione in qualche modo pubblica adatta alle modalità di (auto)rappresentazione propria della società romana e ciò influisce sia sulle statue dei membri della famiglia che si potevano trovare al loro interno sia sulle tombe poste in luogo tale da essere visibili dalla strada, accompagnate le une e le altre da *tituli*¹⁵. Dunque, la dislocazione e il genere dei documenti sono pienamente in linea con i dati archeologici e restituiscono per lo più un quadro di popolamento sparso, incardinato essenzialmente sulla piccola e media proprietà fondiaria, tipica del sistema poderale e sociale romano, una forma di organizzazione del territorio testimoniata nella pianura e nella prima collina da fattorie e *villae* per la coltivazione inten-

¹⁴ Sulle famiglie in vista di *Ariminum* impegnate nella produzione laterizia cfr. ora M. MONGARDI, *Produttori di laterizi nella regio VIII orientale*, in *Produzioni artigianali in area adriatica: manufatti, ateliers e attori (III sec. a.C. - V sec. d.C.)*. *Atti della Tavola Rotonda di Bologna (23-25 maggio 2019)*, a cura di D. Rigato, M. Mongardi, M. Vitelli Casella, c.s.

¹⁵ Sulla 'pubblicità' delle residenze extraurbane cfr. L. CHIOFFI, "Sepulchra in extremis finibus ... etiam in mediis possessionibus sepulchra faciunt", in *Roman villas around the Urbs, interaction with Landscape and Environment. Proceedings of a conference held at the Swedish Institute in Rome, September 17-18, 2004*, edited by B. Santillo Frizell, A. Klynne, Rome, Swedish Institute in Rome, 2005, pp. 2-9, in cui si analizza il caso della campagna romana, ma le stesse dinamiche si possono allargare anche alle altre città, pur con le debite proporzioni. Una situazione analoga è quella presentata per la Spagna da E. MELCHOR GIL, *Entre la urbs y el fundus: conmemoración funeraria y honorífica de las élites locales hispano-romanas en su propiedades rústicas*, «Veleia», XXX, 2013, pp. 119-142. Nel caso delle tombe non è sempre facile stabilire se si tratti di sepolcreti di grandi proprietà private o di *vici*, come si vedrà *infra* per i *Faesellii*: sul punto cfr. J. ORTALLI, *Monumenti e architetture sepolcrali in Emilia Romagna*, in *Monumenti sepolcrali romani in Aquileia e nella Cisalpina. Atti della XXVI settimana di studi aquileiesi, 24-28 aprile 1995*, a cura di M. Mirabella Roberti, Trieste, Editreg, 1997, pp. 313-397, spec. pp. 380-383; M. BOLLINI, *Sepolcreti familiari e necropoli di pagi e vici*, in «Ostraka», XIX, 2010, pp. 159-162.

siva, favorita dalla fertilità del suolo¹⁶. Allontanandosi dalla costa, la densità abitativa diminuiva e di conseguenza le testimonianze si diradano e, al mutare della situazione geografica, aumentava il rilievo delle attività silvo-pastorali, spesso praticate in spazi di sfruttamento comune¹⁷. Ad ogni modo, la porzione di gran lunga prevalente dell'*ager Ariminensis* aveva una destinazione agricola. Dopo che i Romani nel 284 a.C., sulla scia della vittoria di *Sentinum*, ebbero sconfitto definitivamente i Senoni e annesso il loro territorio, ai margini settentrionali di esso nel 268 a.C. dedussero la colonia latina, numericamente imponente, di *Ariminum* e, come poi nel resto della Cispadana, provvidero a opere di disboscamento e bonifica per la centuriazione e le successive assegnazioni che possiamo situare in due momenti: in una prima fase, i nuovi venuti furono indirizzati prevalentemente sulla riva sinistra del Marecchia verso il Rubicone, per meglio rispondere alla funzione di *claustrum* davanti alla predominante minaccia gallica che l'insediamento aveva in quel momento; in seguito, probabilmente con le assegnazioni previste dalla *lex de agro Gallico Piceno viritim dividundo* promossa dal tribuno Gaio Flaminio nel 232 a.C. per dare terre alla plebe centro-italica, venne occupato anche il settore più meridionale del territorio, corrispondente agli attuali comuni di Riccione, Coriano, Misano Adriatico, Cattolica e alla bassa e media Valconca¹⁸. Le proprietà fondiarie che così si stabilirono comprendevano naturalmente il rustico – con differenze di dimensione e livello che andarono crescendo nel corso dell'età romana – e il più delle volte anche strutture per la produzione figulinaria, fondamentale in un territorio con scarsità di pietre, e

¹⁶ Per un quadro d'insieme delle attestazioni archeologiche del territorio si tenga presente A. FONTEMAGGI, O. PIOLANTI, *Il popolamento nel territorio di Ariminum: testimonianze archeologiche*, in *Pro poplo*, pp. 531-561.

¹⁷ Sulle diverse forme di economia del territorio cfr. tra gli altri V. RIGHINI, *Profilo di storia economica*, in *Storia dell'Emilia-Romagna*, vol. 1: *Dalla preistoria all'età delle signorie*, a cura di A. Berselli, Imola, Santerno, 1984², pp. 173-198; G.C. SUSINI, *La storia antica e l'età dei Romani*, in *Natura e cultura nella valle del Conca*, a cura di P. Meldini, P.G. Pasini, G. Pivato, Cattolica, Biblioteca Comunale di Cattolica-Cassa di Risparmio di Rimini, 1982, pp. 135-143; FONTEMAGGI, PIOLANTI, *Archeologia*, pp. 63-91; RAVARA MONTEBELLI, *Crustumium*, pp. 120-131.

¹⁸ Per il contesto geopolitico dell'area nel III sec. a.C. cfr., ad esempio, SUSINI, *La storia*; G. BANDELLI, *La frontiera settentrionale: l'ondata celtica e il nuovo sistema di alleanze*, in *Storia di Roma*, 1: *Roma in Italia*, a cura di A. Momigliano, A. Schiavone, Torino, Einaudi, 1988, pp. 507-525, spec. pp. 518-522; G. BRIZZI, *Storia di Roma*, 1: *Dalle origini ad Azio*, Bologna, Pàtron, 1997, pp. 111-112, 173-179. Per le due fasi della colonizzazione cfr. G.C. SUSINI, *Profilo di storia romana della Romagna. La cronologia dei centri romani della Romagna e la fondazione di Faenza*, «StudRomagn», VIII, 1957, pp. 3-45, spec. pp. 22-25; BOTTAZZI, *Le centuriazioni*, pp. 338-350 con bibliografia.

la necropoli per i membri della famiglia, cui si è accennato. Alla base dell'economia agricola del territorio vi dovevano essere la cerealicoltura, gli alberi da frutto, l'olivo e la vite. Quest'ultima in particolare è citata nelle opere di agronomia romane in relazione all'ottima resa dei terreni a Sud di Rimini e può aver portato all'alta densità insediativa documentata dall'archeologia nel settore e alla parziale trasformazione occorsa tra la fine della Repubblica e l'inizio dell'Impero, da piccole-medio proprietà a *villae* urbano-rustiche di dimensioni rilevanti, come quelle di Castelvecchio-Madonna del Monte (S. Giovanni in Marignano) o del podere Faetani a San Pietro in Cotto¹⁹: non può essere, infatti, un caso che l'epigrafia attesti solo lì degli schiavi rurali – già notava Gian Carlo Susini²⁰. Come in altri contesti e in altre epoche, determinante per la fortuna di quei luoghi accanto al potenziale economico fu anche la piacevolezza a scopo residenziale delle prime dolci colline non lontane dal mare adatte alle 'seconde case', di cui si dirà più avanti. A naturale complemento di una gestione, per così dire, aziendale dell'agricoltura, almeno nell'area marecchiese e a Riccione sono attestate anche fornaci a carattere semi-industriale per la produzione di materiale da costruzione e anfore, accanto alle officine annessi alle abitazioni rustiche per la commercializzazione del surplus di produzione del proprio *fundus*²¹. Le medesime caratteristiche produttive dei *praedia* privati appartenevano alle proprietà imperiali che l'epigrafia attesta senza dubbio nella zona con un procuratore responsabile del distretto, schiavi e liberti che vi erano impiegati²². Accanto al popolamento rurale sparso esistevano dei piccoli insediamenti demici, che

¹⁹ Le fonti per la produzione vitivinicola sono Cato *Orig. fr.* 43 Peter *apud* Varr. *R.* 1.2.7; Col. 3.3.2-3. La concentrazione delle testimonianze archeologiche a Sud di Rimini collegata allo sfruttamento della campagna è stata rilevata da tanti, tra cui FONTEMAGGI, PIOLANTI, *Il popolamento*, pp. 536-537; FONTEMAGGI, PIOLANTI, *Archeologia*, pp. 78-91; E. CIRELLI, *Inquadramento topografico. La Valconca in età romana*, in *Gli scavi di San Pietro in Cotto e il territorio della Valconca dall'età romana al Medioevo*, a cura di E. Cirelli, Rimini, Panozzo, 2014, pp. 13-28, spec. pp. 22-28. Per la *villa* di Castelvecchio-Madonna del Monte (S. Giovanni in Marignano) cfr. RAVARA MONTEBELLI, *Crustumium*, pp. 111-119; per la *villa* di San Pietro in Cotto D. MARINO, A. TIRINCANTI, *Le strutture 'urbane' dell'edificio*, in *Gli scavi*, pp. 151-164.

²⁰ Le attestazioni servili sono *CIL* XI, 510; 547; 6395. Per le trasformazioni economiche nell'area cfr. SUSINI, *La storia*, pp. 141-142, mentre RAVARA MONTEBELLI, *Crustumium*, p. 125 attribuisce gli schiavi menzionati in *CIL* XI, 6395 «probabilmente» alla villa di Castelvecchio-Madonna del Monte.

²¹ M.L. STOPPIONI, *Lavoro artigianale e lavoro agricolo*, in *Con la terra*, pp. 39-44.

²² Sul tema cfr. ora M. VITELLI CASELLA, *Testimonianze epigrafiche per una sintesi sulla proprietà imperiale nel territorio riminese*, in *Produzioni*.

talora potevano essere anche solo poche case raggruppate e che comunemente sorgevano lungo le strade. Nella maggioranza dei casi, i ritrovamenti archeologici – ivi compresa la concentrazione delle iscrizioni – fanno postulare la presenza di agglomerati, ma le fonti in nostro possesso non forniscono alcuna notizia sul loro *status*, per cui nella letteratura meno recente si trovano spesso indicati con il nome di *vici* o *pagi*, mentre ora si preferisce parlare più cautamente di nuclei abitati, *mansiones* o addirittura grandi *villae* ovvero utilizzare la definizione ‘agglomération secondaire’ della scuola francese. Nel territorio di *Ariminum*, questi sono i casi di Verucchio e Corpolò lungo la via *Aretina*, di Castellabate e Bordonchio lungo la via *Popilia*, di Cattolica lungo la via *Flaminia*, di San Pietro in Cotto lungo una via *Flaminia minor* sotto i borghi di Gemmano e Montefiore Conca e del *Cómpito* lungo la via *Aemilia*²³. Curioso è il fatto che l’unico *vicus*, attestato come tale dal Codice Bavaro, *Vicus Popilius* riconosciuto in San Lorenzo in Strada (Riccione), non abbia restituito alcuna documentazione iscritta, nonostante il ritrovamento di una necropoli lungo la via *Flaminia* da connettere al piccolo agglomerato²⁴. In merito a due dei centri menzionati l’epigrafia potrebbe fornire qualche indizio non solo sulla loro consistenza, ma anche sulla loro costituzione a entità amministrative subordinate alla città: nella bassa Valmarecchia, dove sono state proposte due ipotesi del genere a Verucchio e Corpolò, infatti, venne alla luce un «bellissimo frammento in grandi lettere» con le lettere superstiti LICOP, per cui il Tonini ipotizzò un’integrazione [*pub*]lic(orum) op(erum), con un’inversione rispetto all’ordine consueto della formula

²³ Sui singoli contesti si forniscono titoli cui attingere per bibliografia più approfondita. Per la bassa Valmarecchia cfr. E. RODRIGUEZ, *La valle del Marecchia nel quadro delle comunicazioni tra Toscana e Romagna*, in *Urbanizzazione delle campagne nell’Italia antica*, a cura di L. Quilici, S. Quilici Gigli, Roma, L’Erma di Bretschneider, 2002, pp. 89-107, spec. pp. 99-104; per la zona costiera settentrionale C. CESARETTI, R. CURINA, C. TASSINARI, *Nuovi dati sul popolamento antico e sulle infrastrutture territoriali nella fascia litoranea a Nord di Rimini*, «StudRomagn», LXI, 2010, pp. 587-617; per Cattolica M.L. STOPPIONI, *Cattolica e il suo territorio: nuovi dati dagli scavi recenti*, «StudRomagn», LXI, 2010, pp. 645-672; per la piana di San Pietro in Cotto *Gli scavi*; per il *Compito* D. SCARPELLINI, *Museo archeologico del Cómpto: guida al museo archeologico del Cómpto e alla pieve di S. Giovanni in Cómpto*, Verucchio, Pazzini, 2000.

²⁴ *Breviarium Ecclesiae Ravennatis* 36. In merito all’abitato cfr. M.G. MAIOLI, *Archeologia alla curva di S. Lorenzo: lo scavo presso le Farmacie Comunali*, in *San Lorenzo in Strada. Un microcosmo dall’età romana al tardoantico*, a cura di D. Grossi, Riccione, Comune di Riccione, 1999, pp. 15-28; *Regio VIII. Luoghi, uomini, percorsi dell’età romana in Emilia-Romagna*, a cura di F. Lenzi, Bologna-San Giovanni in Persiceto, Aspasia, 2006, pp. 53-54.

epigrafica *operum publicorum*²⁵. In forma quasi parallela, in Valconca, nella piana di San Pietro in Cotto, non può passare inosservato il ritrovamento di frammenti architettonici e scultorei, nonché di due eleganti iscrizioni onorarie – una eretta dai *collegia fabrum et centonariorum* in onore di due magistrati cittadini e l'altra forse per Nerva²⁶. Per concludere questa panoramica sull'occupazione del territorio, va rilevata una certa concentrazione di epigrafi funerarie e votive sui colli immediatamente alle spalle di Rimini: nonostante anche lì siano presenti tracce di *fundi* a destinazione residenziale e agricola, «per tutta l'età romana Covignano continua[va] a svolgere la funzione di centro suburbano a prevalente connotazione religiosa»²⁷, quella connotazione che, come altri siti nella stessa fascia geografica, è ben attestata da depositi votivi e resti monumentali fin dall'Età del Ferro grazie alle sorgenti idriche, considerate purificatrici e salutifere, in una favorevole posizione d'incontro tra il mare e i percorsi transappenninici. Analoghe situazioni, sempre nel territorio di *Ariminum*, dovevano essere quelle di Santarcangelo e San Pietro in Cotto²⁸. In quell'ambiente boscoso e ricco d'acqua le testimonianze epigrafiche documentano, non certo per caso, in età imperiale i radicati culti di tradizione centro-italica di Ercole e di Silvano²⁹. Quest'ultima divinità compare ve-

²⁵ L'iscrizione è in TONINI, *Rimini*, p. 328, nr. 102 – da cui la citazione – discussa in E. RODRIGUEZ, *Monumenti funerari ed altri elementi architettonici di epoca romana da Verucchio*, in «Studi montefeltrani», XXXIII, 2011-12, pp. 75-100, spec. pp. 78-79. L'unico parallelo noto per l'espressione è in CIL X, 1401 = ILS 6043; sulla formula epigrafica cfr. A. CRISTOFORI, *La gestione politica delle opere nella città romana: i curatores operum publicorum*, in *Spazi pubblici e dimensione politica nella città romana: funzioni, strutture, utilizzazione* (Clermont-Ferrand, 30 marzo 2015; Bologna, 27 ottobre 2015), a cura di C. Franceschelli, P.A. Dall'Aglio, L. Lamoine, Bologna, BUP, 2017, pp. 75-102. SUSINI, *Pitinum*, p. 5 proponeva un *vicus* a Verucchio e un *pagus* a Corpolò, di recente RODRIGUEZ, *Monumenti*, conferma la densità abitativa di età romana in quel tratto della Valmarecchia, dovuta alla posizione geografica e alle risorse del territorio.

²⁶ Le iscrizioni sono CIL XI, 406; FONTEMAGGI, PIOLANTI, *Archeologia*, p. 102. Più in generale sulle iscrizioni negli insediamenti minori della regione cfr. D. RIGATO, *Contributo della documentazione epigrafica all'indagine dei modi d'uso del territorio rurale della octava regio augustea*, in RURI, *Abitare il territorio della Regio VIII*, a cura di A. Coralini, F. Lenzi, D. Rigato, Firenze, All'Insegna del Giglio, 2021.

²⁷ FONTEMAGGI, PIOLANTI, *Il popolamento*, p. 547.

²⁸ Sulla vocazione culturale diacronica delle colline intorno a Rimini cfr. ad esempio G.C. SUSINI, *Coloni romani dal Piceno al Po, I: Le fonti monumentali*, Bologna, s.n., 1973; *Covignano. Ricerche sul territorio*, a cura di A. Fontemaggi, Roma, Paleani, [1984], ss. 26-29; A. FONTEMAGGI, O. PIOLANTI, *I luoghi del sacro: testimonianze della devozione nel territorio riminese dalla protostoria*, in *Rimini divina. Religioni e devozione nell'evo antico*, a cura di A. Fontemaggi, O. Piolanti, Rimini, Musei Comunali di Rimini, 2000, pp. 15-31.

²⁹ CIL XI, 362; 6787; AE 2001, 972. Su queste iscrizioni e i culti attestativi cfr. F.

nerata per evidenti legami 'professionali' da *L. Titius Eutyctias, negotians materiarius*, ossia un commerciante all'ingrosso di legno di probabile condizione libertina, su un'ara di marmo di bella fattura, a segnalare la condizione di benessere del dedicante, il cui orgoglio per la posizione sociale raggiunta si può evincere anche dall'attestazione del mestiere, normalmente assente nell'officina riminese³⁰. Per il presente lavoro sarebbe molto utile sapere il luogo ove era posta in origine l'iscrizione, informazione purtroppo persa dalla tradizione: benché ora sia conservata a Saludecio, non siamo certi che provenisse da lì o piuttosto dall'area urbana o da Covignano, ma possiamo postulare che il personaggio traesse la materia prima dalla Valconca o dalla Valmarecchia, anche se magari aveva la sede dei suoi affari nel capoluogo. Tornando all'occupazione delle colline sovrastanti Rimini, accanto alla loro funzione cultuale, già in epoca romana esse «si raccorda[va]no alla città come luoghi di amena residenza suburbana»³¹, sicuro appannaggio dell'élite, cui appartenevano, pur con le note riserve, i seviri – includendovi anche quanti portano il titolo di *Augustalis* –, colà attestati da iscrizioni funerarie, purtroppo troppo frammentarie per comprendere il tenore dei monumenti, che spesso erano utilizzati come strumento di manifestazione della ricchezza ottenuta³²: come accertato in situazioni analoghe in altri centri, questi personag-

CENERINI, *Gli dei di Rimini in età imperiale*, in *Rimini divina*, pp. 55-69, spec. pp. 61-63; F. CENERINI, *Una nuova dedica a Silvano da Rimini: quale sacrum?*, in *Varia epigraphica. Atti del Colloquio internazionale di epigrafia (Bertinoro, 8-10 giugno 2000)*, a cura di A. Donati, M.G. Angeli Bertinelli, Faenza, Lega, 2001, pp. 139-153.

³⁰ CIL XI, 363 (add. p. 1234). Commenti esaustivi dell'iscrizione in CENERINI, *Una nuova dedica*, pp. 145-148, che ipotizza un'origine aquileiese del personaggio, quindi in B. MAZZAVILLANI, *I mestieri del legno nel mondo romano. La documentazione epigrafica della Cisalpina*, diss. Università di Bologna, Corso di laurea in Scienze storiche e orientalistiche, a.a. 2015-16, pp. 179-187. Per le caratteristiche dell'officina riminese riguardo al formulario epigrafico cfr. A. DONATI, *La produzione epigrafica riminese*, in *Analisi*, pp. 231-250, spec. pp. 235-236.

³¹ G.C. SUSINI, *Covignano. Rimini prima di Rimini. Il colle e la sacralità*, in *Covignano*, s. 28.

³² CIL XI, 424; AE 1965, 285, per cui cfr. l'edizione di A. GRAZIOSI, *Iscrizioni romane di Rimini*, «StudRomagn», XIII, 1962, pp. 191-199, spec. pp. 193-194. Nella difficoltà di attribuire definizioni contemporanee all'antico, a proposito dei seviri si seguono qui F. CENERINI, *Ceti curiali ariminensi* (I parte), «AttiMemBologna» n.s., XXXIII, 1982 [1983], pp. 45-76 spec. p. 46 e F. TASSAUX, *Sévirat et promotion sociale en Italie nord-orientale*, in M. CÉBEILLAC-GERVASONI (dir.), *Les élites municipales de l'Italie péninsulaire de la mort de César à la mort de Domitien. Classes sociales dirigeantes et pouvoir central*, Rome, École française de Rome, 2000, pp. 373-415, spec. p. 373, che li inseriscono all'interno dell'élite locale. I singoli personaggi sono poi trattati in F. CENERINI, *Ceti curiali ariminensi* (II parte), «AttiMemBologna» n.s., XXXIV, 1983 [1984], pp. 11-44, spec. pp. 22-25. Al contrario, i

gi, per cancellare in qualche modo la loro umile origine, cercavano di atteggiarsi come gli ingenui delle aristocrazie locali e investivano la loro ricchezza mobile nelle attività tradizionali delle classi sociali elevate fino al secolo scorso, ossia in proprietà fondiarie con abitazioni di pregio³³.

Delineate così pur sommariamente la distribuzione del popolamento e le modalità di occupazione del territorio attraverso la concentrazione e la funzione dei documenti epigrafici, per terminare queste poche note vorrei prendere in esame singolarmente alcuni documenti che siano esemplificativi delle realtà socioeconomiche proprie dell'ager di *Ariminum*. I personaggi attestati dalle iscrizioni sono per lo più di nascita di libera e per nessuno pare sia da postulare un'origine extra-italica. Per riprendere la classificazione proposta dall'articolo da cui abbiamo preso le mosse, abbiamo testimonianze sia di quelli che vivevano in campagna sia dell'élite cittadina che vi dimorava saltuariamente e lì aveva i suoi possedimenti. La maggior parte dei monumenti è costituita da stele centinate, pseudocentinate, timpanate, pseudotimpanate, a sommità libera, che a partire dall'età augustea e per un lungo periodo di tempo rappresentarono la tipologia meglio accessibile per i più in ambito urbano come in campagna, anche se non mancano le differenze nella fattura e nell'apparato decorativo³⁴. Quello che dovrebbe essere il più antico documento tra quelli dell'agro è un cippo centinato della fine del II sec. a.C. del giovane *L. Oppius* rinvenuto sulla sinistra del Marecchia sotto Torriana, verso Ponte Verucchio, in un contesto a vocazione agricola e figulinaria (Fig. 1)³⁵. Come esempi di stele 'ordinarie' provenienti dal contesto rurale se ne possono citare due del II sec. d.C. in pietra calcarea semplici, ma eseguite in maniera ordinata: quella timpanata del veterano *C. Viben-*

seviri sono considerati 'ceto medio' in numerosi contributi di *Ceti medi in Cisalpina. Atti del colloquio internazionale (14-16 settembre 2000, Milano)*, a cura di A. Sartori, A. Valvo, Milano, Comune di Milano, 2002.

³³ Sul fenomeno cfr. G. MENNELLA, V. PETTIROSSI, *Praedia dominica nella IX regio (Liguria): gli indizi dell'epigrafia funeraria*, «Ostraka», XIX, 2010, pp. 171-182, spec. pp. 179-181; CENATI, GREGORI, GUADAGNUCCI, *Abitare*, pp. 193, 203-206, 218.

³⁴ Si sottolinea, tuttavia, che già il potersi permettere un'iscrizione indicava una condizione economica discreta. Per la successione delle tipologie monumentali ad *Ariminum* cfr. A. DONATI, *Rimini antica. Il lapidario romano*, Rimini, Comune di Rimini, 1981, pp. 18-33 con numerosi esempi nel catalogo. Più in generale, un'attenta classificazione con bibliografia aggiornata si trova in S. ZOIA, *Mediolanensis mos. L'officina epigrafica di Milano*, Faenza, Lega, 2018, pp. 28-232.

³⁵ CIL XI, 6799, su cui cfr. G.C. SUSINI, *Sala I - L'età romana*, in *San Giovanni in Galilea. Il Museo «Renzi»*, Faenza, Lega, 1968, pp. 27-29.



Fig. 1. Cippo di *L. Oppius*; cortesia del Museo Renzi, S. Giovanni in Galilea.



Fig. 2. Stele di *C. Vibennius Priscus*; Rimini, Museo della Città (foto dell'autore).

nius Priscus proveniente da Corpolò (Fig. 2) e quella pseudotimpanata delle due *Vessuena*e da San Vito (Fig. 3)³⁶: monumenti di fattura analoga si trovano anche nelle necropoli cittadine, quale quello coevo di *Sabinia Veneria*³⁷. Medesimo supporto appartiene pure al documento più recente

³⁶ CIL XI, 396; 529. Edizioni delle stesse iscrizioni sono in DONATI, *Rimini antica*, nr. 43; 53 e F. MINAK, *Ariminum. Il territorio al microscopio*, nr. 6; 118 (disponibile su <https://www.yumpu.com/it/document/view/12383026/ariminum-il-territorio-al-microscopio-romitorg>).

³⁷ CIL XI, 507 = MINAK, *Il territorio*, nr. 58. Per il resto, le stele pseudotimpanate in città sono prevalentemente in marmo e non in calcare locale.



Fig. 3. Stele delle due *Vessuena*; Rimini, Museo della Città (foto dell'autore).

qui preso in considerazione, AE 1974, 332, proveniente dal territorio a Nord di Rimini, peculiare dal punto di vista storico, perché sarebbe la prima testimonianza su pietra della fede cristiana e forse addirittura di credo ariano. Con la sua datazione alla seconda metà del IV sec. essa è indicativa, nella sua unicità, dei cambiamenti tardo-antichi dell'*epigrafic habit* che segnala una drastica riduzione in città e ancor più nella campagna, sebbene non siano andate incontro a fenomeni di diffuso abbandono, quanto semmai di trasformazione e cambio di utilizzo dei siti³⁸: a

³⁸ Sui cambiamenti dell'*epigraphic habit* nella tarda antichità la bibliografia è cresciuta molto negli ultimi anni soprattutto per merito di Christian Witschel, di cui si cita *Spätantike Inschriftenkulturen im Westen des Imperium Romanum - Einige Anmerkungen*, in *The Epigraphic Cultures of Late Antiquity*, edited by K. Bolle, C. Machado, C. Witschel, Stuttgart, Steiner, 2017, pp. 33-53 con bibliografia. In merito all'epigrafia ariminense di quel periodo cfr. A.



Fig. 4. Ara funeraria di C. Cavarus Priscus; Rimini, Museo della Città (foto dell'autore).



Fig. 5. Ara funeraria di Gavia Sabina e Gavius Primus; Rimini, Museo della Città (foto dell'autore).

riprova della vitalità del contesto si pensi solo al fatto che nel 359 Rimini ospitò il concilio. L'altra informazione significativa – anche più dell'onomastica dei defunti – che ci consegna il documento è l'indicazione nel

DONATI, *La cultura epigrafica riminese fra pagano e cristiano*, in *Storia della Chiesa Riminese, I: Dalle origini all'Anno Mille*, a cura di R. Savigni, Villa Verucchio-Rimini, Pazzini-Guaraldi, 2010, pp. 285-290. Per la continuità della città cfr. J. ORTALLI, *Archeologia della città di Rimini fra paganesimo e cristianità*, *ivi*, pp. 141-171; G. MARSILI, *Appunti su Rimini tardoantica: il volto della città nel V secolo*, in *Potere e politica nell'età della famiglia teodosiana (395-455). I linguaggi dell'impero, le identità dei barbari: sintesi regionali*, a cura di A. Colangelo, D. Pellicchia, A. Stigliano, Bari, Edipuglia, 2013, pp. 108-123; per la campagna C. NEGRELLI, *La ricomposizione dell'insediamento in Emilia-Romagna*, in *Le trasformazioni del V secolo. L'Italia, i barbari e l'Occidente romano. Atti del Seminario di Poggibonsi, 18-20 ottobre 2007*, a cura di P. Delogu, S. Gasparri, Turnhout, Brepols, 2010, pp. 455-493.



Fig. 6. Ara funeraria dei Salevi; Rimini, Museo della Città (foto dell'autore).

testo di una multa sepolcrale, dettaglio che è altrimenti attestato una volta sola in tutta l'epigrafia riminese, mentre risulta assai diffuso in quella ravennate³⁹; pertanto si può proporre che la piccola stele di San Mauro Pascoli provenga da tale officina in considerazione della forza espansiva che aveva allora la futura capitale e della vicinanza del luogo di rinvenimento ai suoi confini. Nell'*ager*, tuttavia, non si trovavano solo stele, ma anche altre tipologie di manufatti, come le are funerarie, eleganti e accurate, attestate in tre occasioni nel territorio a Sud-Est della città per uomini di cui non è indicato lo *status* giuridico, probabilmente liberti, ma benestanti (Fig. 4; 5; 6)⁴⁰. Se tutti i personaggi che compaiono

³⁹ DONATI, *La cultura*, p. 287.

⁴⁰ CIL XI, 451; 470; 508 = DONATI, *Rimini antica*, nr. 40; 61; 41;

sui documenti finora visti vivevano – e verosimilmente lavoravano – sui terreni da cui sono emerse le pietre, in altri casi abbiamo a che fare con sepolcreti di famiglia annessi a quelle che noi definiremmo ‘secondo case’ degli esponenti del ceto dirigente, ivi compresi membri dell’ordine equestre; difatti, non era infrequente possedere un’abitazione cittadina utilizzata per la gestione degli affari e della vita politica e ampie proprietà fondiariarie per lo sfruttamento del territorio con *villa* urbano-rustica, i cui eleganti ambienti in alcuni periodi ospitavano il ‘padrone’ interessato a godere del suo *otium*. In alcuni casi, a seconda della distanza dal centro, si poteva trattare anche dell’abitazione principale del *dominus*, che si recava in giornata nella città, quando necessario⁴¹. Situazioni del genere possono emergere, oltre che dalle necropoli prediali, anche dai bolli laterizi, poiché le produzioni erano collocate nella tarda età repubblicana e nell’età imperiale in spazi esterni alla città, in siti dalla conformazione fisica favorevole: questo doveva essere il caso, ad esempio, dei *Mestrii* e dei *Galerii*, che dovevano avere le *figlinae* rispettivamente nella bassa Valconca e nella zona di Santarcangelo⁴². L’epigrafia funeraria, invece, ci porta ai *praedia* sulla sponda destra del Marecchia, ubertosa e favorevole alla produzione ceramica, di altre due famiglie, la cui ascesa sociale è stata recentemente ristiudiata. La prima è quella di *M. Arrecinus Clemens*, di rango equestre, con una carriera nell’amministrazione centrale dello stato in epoca giulio-claudia, che compare sulla base di un donario con lo scioglimento di un voto a due divinità, generalmente interpretate come Bacco e Silvano (Fig. 7)⁴³. Poiché è stato trovato in giacitura primaria a

⁴¹ Per questo fenomeno oltre a CENATI, GREGORI, GUADAGNUCCI, *Abitare*, p. 215, cfr. A.T. SARTORI, *I rapporti tra città e campagna: l’osmosi demografica*, in *Milano tra l’età repubblicana e l’età augustea. Atti del convegno di studi, 26-27 marzo 1999*, Milano, Milano, Comune di Milano, 2000, pp. 55-70, spec. pp. 61-63; A. DONATI, *Magistrati cittadini residenti “fuori porta”*, in *Ceti medi*, pp. 49-51 con esempi tratti dalla realtà riminese.

⁴² Per lo spostamento delle *figlinae* cfr. STOPPIONI, *Lavoro*; per le attività dei *Galerii* e dei *Mestrii* MONGARDI, *Produttori*, con indicazione dei singoli reperti ceramici e alle iscrizioni. Per le due famiglie cfr. CENERINI, *Ceti* (I parte), pp. 53-62; in particolare per i *Galerii*, poi ammessi anche all’ordine senatorio, benché siano attestati in città solo esponenti dell’ordine equestre, cfr. A. DONATI, *Ascesa al senato e rapporti con i territori d’origine. Italia: regio VIII (Aemilia)*, in *Epigrafia e ordine senatorio. Atti del Colloquio internazionale AIEGL, Roma, 14-20 maggio 1981*, II, Roma, Ed. di storia e letteratura, 1982, pp. 301-308, ripreso da ultimo nel dettagliatissimo M. MONGARDI, *Ariminum. Politica del welfare, buona amministrazione e rapporti con la domus imperiale tra I e III sec. d.C.*, Bologna, Pàtron, 2020, pp. 100-105.

⁴³ Il personaggio è noto da AE 1976, 200 = 1978, 333 = 1988, 565. Per la sua carriera in città e al di fuori di essa cfr. la ricostruzione di MONGARDI, *Ariminum*, pp. 13-29 con ampia bibliografia.

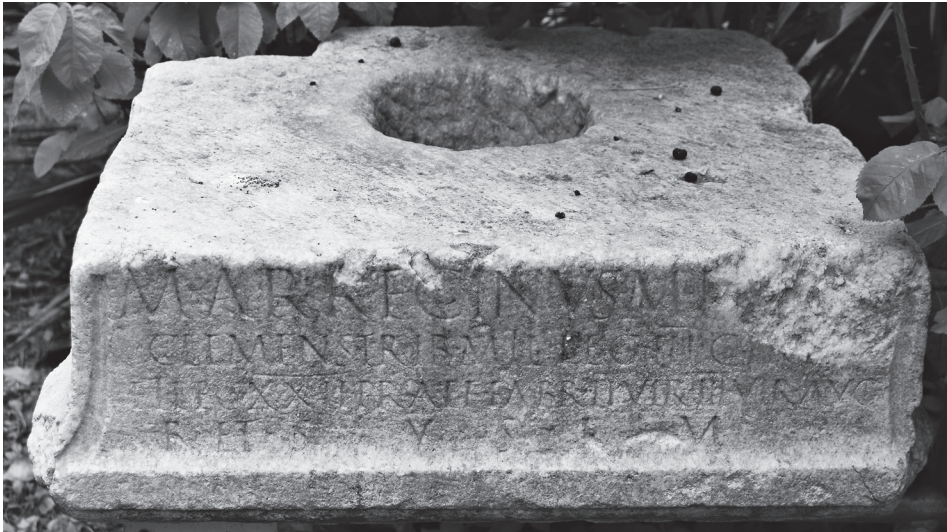


Fig. 7. Base di donario di *M. Arrecinus Clemens*; Rimini, Museo della Città (foto di Manuela Mongardi).

Spadarolo, dovrebbe essere stato in origine collocato all'interno di un sacello privato nella *villa* della facoltosa famiglia, alle pendici di quel luogo di devozione 'naturale' che era il colle di Covignano. Nella stessa bassa Valmarecchia è attestata da due documenti frammentari, ma che comunque denotano una realizzazione accurata, la *gens Faesellia*, nota solo ad *Ariminum*, che verosimilmente aveva gli interessi e le proprietà prevalenti – ivi compreso il sepolcreto – presso Verucchio, dove sono state trovate le due iscrizioni in reimpiego (Fig. 8; 9), mentre una *honorificentissima femina* legata ad un *Faesellius* figura su una pietra rinvenuta nella parrocchia di Santa Maria in Cerreto, a Sud-Est della città⁴⁴. Per completezza si deve ricordare il ritrovamento proprio nel Comune di Verucchio della grande *villa* della Tenuta Amalia: non abbiamo nessun motivo per vedervi l'abitazione dei *Faesellii* o dei *Murricii*, l'altra famiglia

⁴⁴ CIL XI, 380; 381; 6793. Cfr. *ivi*, pp. 40-49 per le vicende della famiglia, la sua ascesa fino all'ordine equestre e la topografia dei suoi possedimenti, probabilmente dislocati in più aree dell'agro. In generale, sui rinvenimenti epigrafici e archeologici dal territorio verucchiese, cfr. RODRIGUEZ, *Monumenti*, che a pp. 86-87 si sofferma sul ruolo dei *Faesellii* nell'economia e della società della bassa Valmarecchia e a pp. 81-82 propone l'ipotesi di un sepolcreto comune presso un luogo di aggregazione per gli abitanti del piccolo insediamento.

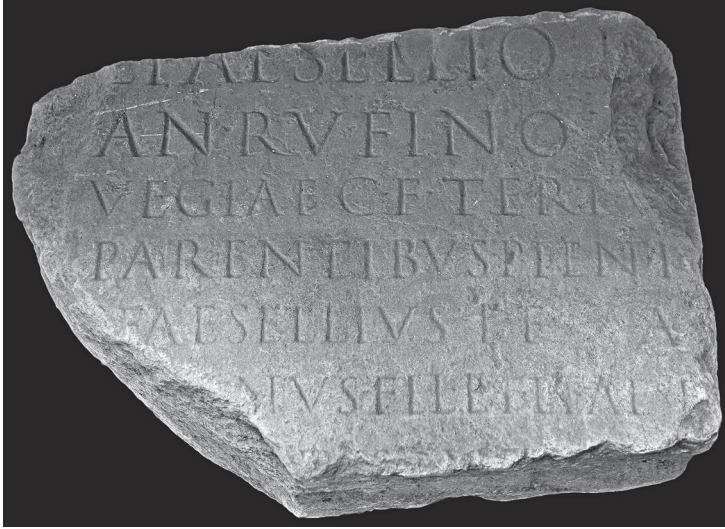


Fig. 8. Lastra sepolcrale di *L. Faesellius Rufinus* e *Vegia Tertulla*; Rimini, Museo della Città (foto da pubblicazione).



Fig. 9. Iscrizione sepolcrale di *C. Faesellius Rufinus*; Verucchio, Rocca malatestiana (cortesia della Ass. Pro Loco Verucchio).

ricca attestata in zona, ma possiamo affermare che essi vivessero in una simile. Come si possono conciliare i dati topografici sulla prima *gens*, posto che tra un luogo e l'altro di provenienza delle epigrafi ci sono più di 10 km di distanza? Le ipotesi che mi vengono alla mente sono tre: la prima, la più semplice e forse la più verosimile, è che i *Faesellii* possedessero più tenute nell'ager *Ariminensis* e che l'iscrizione della donna, un'onoraria, fosse stata lì eretta dai *collegia* cittadini, poiché esistono casi di *tituli* simili eretti in contesti privati extraurbani, con la *pars urbana* della *villa* che poteva ospitare financo dei programmi statuari di elogio dei meriti della famiglia⁴⁵. Le altre due proposte hanno a che vedere con il reimpiego, per cui si può presumere che quest'ultima pietra dal foro sia stata portata nel contado in epoca successiva oppure – teoricamente possibile, ma meno verosimile – che da Santa Maria in Cerreto le due iscrizioni funerarie siano finite nella pieve di San Martino di Verucchio nei secoli per motivi che ci sfuggono. *As last but not least* mi piace far riferimento ad un altro esponente della classe dirigente, in quanto i ruoli sacerdotali ricoperti erano, in una società in cui solo gli uomini avevano accesso alle magistrature, la massima aspirazione – potremmo dire politica, visto che la religione era un aspetto molto più pubblico nell'antichità di quanto non sia ora – di una donna nell'ambito locale⁴⁶. Purtroppo, della faccia dell'elegante sarcofago in marmo di produzione ravennate – uno dei pochi attestati in città – si è conservata solo la parte destra con all'incirca la metà dello specchio epigrafico in *tabula ansata* (Fig. 10). Proveniente dalla zona di Castellabate, a Nord di *Ariminum*, dove si suppone esistesse un insediamento demico in corrispondenza del distacco della via *Popilia* dalla via del Confine, asse fondamentale della *limitatio* tra Rimini e Cesena, esso attesta [*Ti(beria) Cla ?]udia [---]nilla*, la quale non solo fu *flaminica* e *sacerdos divae Sabinae*, cariche già di grande onore, ma anche *mater coloniae*, titolo probabilmente da connettere all'istituzione degli *alimenta* di età traianea, di cui non riusciamo a cogliere l'effettiva portata, in primo luogo economica, che ad ogni modo riconduce pienamente alla direzione politica della città. Nulla sappiamo della

⁴⁵ Sulla presenza di monumenti onorari per personaggi di alto rango sociopolitico in ambito privato ed extraurbano cfr. MELCHOR GIL, *Entre la urbs*, pp. 124-131; CENATI, GREGORI, GUADAGNUCCI, *Abitare*, pp. 190, 196-197.

⁴⁶ CIL XI, 408. Si inserisce nel testo l'ipotesi di ricostruzione dell'onomastica della donna proposta in F. CENERINI, *Le vicende di CIL XI, 408. La ricomparsa di un'iscrizione a lungo nascosta*, in *L'iscrizione nascosta. Atti del colloquio Borghesi 2017 (Bertinoro, 8-10 giugno)*, a cura di A. Sartori, Faenza, Lega, 2019, pp. 313-327, seguita da MONGARDI, *Ariminum*, pp. 86-89.

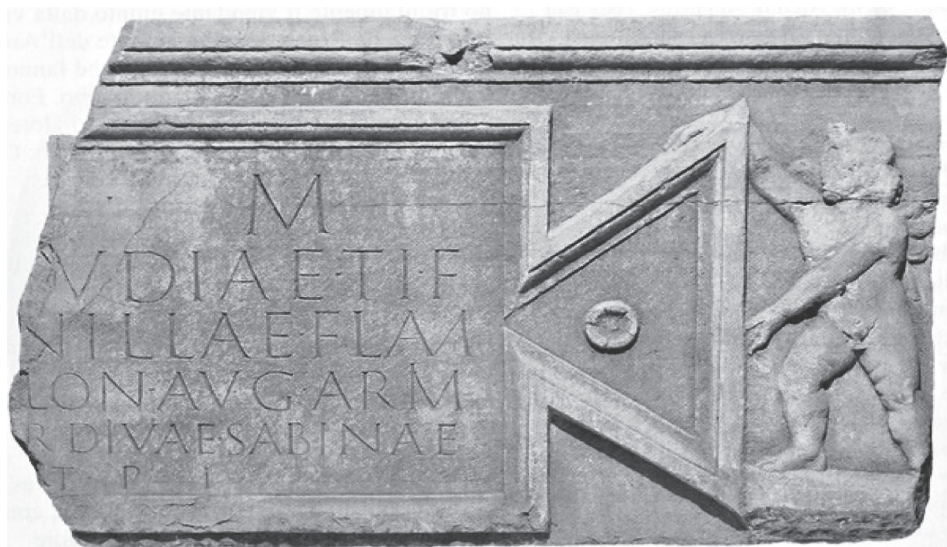


Fig. 10. Sarcofago di [Ti(beria) Cla ?]udia [---]nilla; Rimini, Visitor Center Arimini Caput Viarum (foto da pubblicazione).

famiglia della donna, in particolare del padre o del consorte, che dovevano appartenere alla classe politica ariminense del II sec. d.C. e verosimilmente avevano nel *fundus* di Castellabate la fonte immobiliare della ricchezza, la 'seconda casa' e il luogo della memoria.

Tabella delle iscrizioni dell'*ager Ariminensis*

RIFERIMENTO	PERSONE MENZIONATE ⁴⁷	GENERE	ALTRE EDIZIONI	LUOGO
CIL XI, 373	[L. A]merinus Semp[ro]nia[n]us (padre e figlio)	Diploma militare		Bordonchio
CIL XI, 458	Egnatia Chila, liberta	F	CENERINI, <i>Ceti</i> (II parte), appendice nr. 58; MINAK, <i>Il territorio</i> , nr. 119	Bordonchio
CIL XI, 479	Lurius Severus	F	DONATI, <i>Rimini antica</i> , nr. 63	Bordonchio
CIL XI, 534	[Aur]elius [Pater]culus, liberto imperiale, e <i>verna</i> anonimo	F		Bordonchio
CIL XI, 6795	T. Caesius Longinus	F	MINAK, <i>Il territorio</i> , nr. 122	Bordonchio

⁴⁷ Si indicano qui solo le cariche municipali, non quelle equestri o senatorie.

RIFERIMENTO	PERSONE MENZIONATE	GENERE	ALTRE EDIZIONI	LUOGO
CIL XI, 477	Q. Lollius [---]	F	DONATI, <i>Rimini antica</i> , nr. 54	Casalecchio ⁴⁸
CIL XI, 408	[Ti(beria) Cla ?]udia [---]nilla	F	MINAK, <i>Il territorio</i> , nr. 123; CENERINI, <i>Le vicende</i> , pp. 314-320.	Castellabate
CIL XI, 435	Aemilius Entellus, Mansuetus, delicatus	F	DONATI, <i>Rimini antica</i> , nr. 39	Castellaccio
CIL XI, 6375	C. Septimius Candidus, P. Munatius Celer, edili	Didascalico	CRESCI MARRONE, MENNELLA, <i>Pisaurum</i> , nr. 86; RAVARA MONTEBELLI, <i>Crustumium</i> , schede nr. 16	Cattolica
CIL XI, 6429	L. Murrasius [Lu]stus	F	CRESCI MARRONE, MENNELLA, <i>Pisaurum</i> , nr. 148; RAVARA MONTEBELLI, <i>Crustumium</i> , schede nr. 8	Cattolica
CRESCI MARRONE, MENNELLA, <i>Pisaurum</i> , nr. 191 bis	Anonimo	F	RAVARA MONTEBELLI, <i>Crustumium</i> , schede nr. 9	Cattolica
CIL XI, 445	Av[illi]a Ianuaria, L. Avillius Diadumenus	F	MINAK, <i>Il territorio</i> , nr. 125	Celle
CIL XI, 540	Anonimo	F		Cómpito
G.C. SUSINI, <i>Nuove antichità romane del Compito sul Rubicone</i> , «AttiMem-Bologna» n.s., V, 1953-54, pp. 280-283, nr. 6	[Aure]lius Stro[bilus ?], [Aure]lia	F		Cómpito
CIL XI, 396	C. Vibennius Priscus, C. Fanius Surus, veterani	F	DONATI, <i>Rimini antica</i> , nr. 43; MINAK, <i>Il territorio</i> , nr. 6	Corpolò (reimpiego)
CIL XI, 488	[L. M]urricius Novus, liberto, [Fa]ustus, patrono	F	MINAK, <i>Il territorio</i> , nr. 4	Corpolò (reimpiego)
CIL XI, 489	Murricia Primigenia, liberta, Faustus, patrono	F	MINAK, <i>Il territorio</i> , nr. 5	Corpolò (reimpiego)
CIL XI, 504	Rutilenus	F	MINAK, <i>Il territorio</i> , nr. 7	Corpolò (reimpiego)
CIL XI, 362	L. Valerius Iustus	V	DONATI, <i>Rimini antica</i> , nr. 21	Covignano
CIL XI, 424	seviro e augustale anonimi	F	CENERINI, <i>Ceti</i> (II parte), appendice nr. 59	Covignano
AE 1965, 285	seviro anonimo	F	CENERINI, <i>Ceti</i> (II parte), appendice nr. 65	Covignano (reimpiego)

⁴⁸ Dubbi sull'effettiva provenienza sono espressi in RODRIGUEZ, *Monumenti*, pp. 80-81.

RIFERIMENTO	PERSONE MENZIONATE	GENERE	ALTRE EDIZIONI	LUOGO
AE 1965, 287	<i>Flor[us ?]</i>	F		Covignano (reimpiego)
CIL XI, 6796 = AE 1964, 216	<i>Ti(berius) Claudius Trebellianus), Ti(berius) Claudius Crescens, Ti[---]elia Cale</i>	F		Gurolo
CIL XI, 508	<i>T. Salevius Amandus, Salevia Laeta</i>	F	DONATI, <i>Rimini antica</i> , nr. 41	Misano
CIL XI, 397a	<i>Sosius</i> , prefetto dei cavalieri di <i>Pisaurum</i> e <i>Pitinum Pisarense</i> (?) e un anonimo soldato	F		Monte Tauro
CIL XI, 457	<i>Egnatia Aprulla</i>	F	CENERINI, <i>Ceti</i> (II parte), appendice nr. 57	Montefiore (reimpiego)
G.C. SUSINI, <i>San Giovanni in Galilea. Il lapidario romano</i> , «NSA» s. VIII, XV, 1961, pp. 44-46, nr. 5	[---] <i>Sp(uri) libertus</i>	F		Ripa Calbana
CIL XI, 528 = CIL V, *429	<i>M. Valerius Herma, Utilia Myrtale</i> , liberti, <i>Valeria Septimina</i>	F		S. Andrea in Besanigo
CIL XI, 6800	due ingenui, di uno dei quali si conserva il <i>cognomen Rufus</i>	F		S. Giovanni in Galilea
CIL XI, 6395	<i>[Suc]cessus, Pr[i]miti(v)us, Eutrapelu(s)</i> , schiavi	F	CRESCI MARRONE, MENNELLA 1984, <i>Pisaurum</i> nr. 110; RAVARA MONTEBELLI, <i>Crustumium</i> , schede nr. 10	S. Giovanni in Marignano
CIL XI, 426	<i>Ollus</i>	F		S. Lorenzo a Monte
CIL XI, 381	<i>honorif[centissima] femina</i> anonima	O	CENERINI, <i>Ceti</i> (II parte), appendice nr. 6	S. Maria in Cerreto
CIL XI, 6797	<i>C. Clodius Musa</i> , liberti, <i>Annea</i>	F		S. Martino in Venti
CIL XI, 451	<i>C. Cavarus Priscus, Martialis</i>	F	DONATI, <i>Rimini antica</i> , nr. 40	S. Martino Montelabbate
CIL XI, 470	<i>M. Gavius Primitivos, Annaea Sortita, Gavia Sabina, Gavius Primus</i>	F	DONATI, <i>Rimini antica</i> , nr. 61	S. Martino Montelabbate
CIL XI, 510	<i>[Satu]rnius</i> e un anonimo	F		S. Martino Montelabbate
CIL XI, 547	<i>verna</i> anonimo	F		S. Martino Montelabbate
AE 1974, 332	<i>Sentius Constant(i)us</i> e una donna anonima	F		S. Mauro Pascoli

RIFERIMENTO	PERSONE MENZIONATE	GENERE	ALTRE EDIZIONI	LUOGO
CIL XI, 500	[L. Plemi]nius P[ro]fufurus, [---] itecia Mar[ci]ana, LL. Ple[mini]i Crescens et [Prof]ufurus Iun(ior)	F		S. Pietro in Cotto
CIL XI, 406	L. Ba[---] Val[---], duoviro, tresviro, edile e un duoviro e questore anonimo	O	DONATI, <i>Rimini antica</i> , nr. 17; CENERINI, <i>Ceti</i> (II parte), appendice nr. 37	S. Pietro in Cotto
Fontemaggi, Pionlanti, <i>Archeologia</i> , p. 102.	Imperatore Nerva (?)	O		S. Pietro in Cotto
Cirelli (a cura di), <i>Gli scavi</i> , p. 232, nr. III.42	Anonimo	F		S. Pietro in Cotto
Graziosi, <i>Iscrizioni</i> , p. 199, nr. 10	?	?		S. Salvatore (reimpiego)
CIL XI, 529	Vessuena Festiva, Vessuena Marcellina e una donna anonima	F	DONATI, <i>Rimini antica</i> , nr. 53	S. Vito
CIL XI, 450	Cassia [G]alleria vel [V]alleria	F	Minak, <i>Il territorio</i> , nr. 116	Santarcangelo
CIL XI, 6787	Q. Pullienus Malchio	V		Scolca
AE 1976, 200 = 1978, 333 = 1988, 565.	M. Arrecinus Clemens, duoviro, tresviro, augure	V	DONATI, <i>Rimini antica</i> , nr. 22; CENERINI, <i>Ceti</i> (II parte), appendice nr. 37	Spadarolo
DONATI, <i>Rimini antica</i> , nr. 31	Maxima Tapponia	F		Spadarolo
CIL XI, 6790	liberto anonimo	V		Torriana
CIL XI, 6799	L. Oppius	F		Torriana
CIL XI, 6793	C. Fa[esellius] Ru[finus], edile, duoviro, tresviro, augure	F	CENERINI, <i>Ceti</i> (II parte), appendice nr. 3; MINAK, <i>Il territorio</i> , nr. 3; RODRIGUEZ, <i>Monumenti</i> , nr. 3; MONGARDI, <i>Ariminum</i> , p. 147, nr. 9	Verucchio
CIL XI, 6793a	Anonimo	?	RODRIGUEZ, <i>Monumenti</i> , nr. 4	Verucchio
CIL XI, 380	L. Faesellius Rufinus, Vegia Tertulla, [C.] Faesellius [Ruf]inus, L. Faesellius [---]ius ⁴⁹	F	CENERINI, <i>Ceti</i> (II parte), appendice nr. 2; MINAK, <i>Il territorio</i> , nr. 2; RODRIGUEZ, <i>Monumenti</i> , nr. 1; MONGARDI, <i>Ariminum</i> , p. 147, nr. 8	Verucchio

⁴⁹ Il *praenomen* è indicato nella forma C. secondo la correzione di MONGARDI, *Ariminum*, p. 41.

RIFERIMENTO	PERSONE MENZIONATE	GENERE	ALTRE EDIZIONI	LUOGO
CIL XI, 492	<i>Nonia Corinthia, T. Nonius Rufio, liberti, M. Stratius</i>	F	MINAK, <i>Il territorio</i> , nr. 1; RODRIGUEZ, <i>Monumenti</i> , nr. 2	Verucchio (reimpiego)
TONINI, <i>Rimini</i> , p. 328 nr. 102		Edile ?		Verucchio?
CIL XI, 498	<i>Petilius Augurinus, Petilius Candidus, Petilius Sabinus, Secunda</i>	F	DONATI, <i>Rimini antica</i> , nr. 55; MINAK, <i>Il territorio</i> , nr. 124	Viserba